

BIOGRAFIE E ABSTRACT

LAURENT LÉVI STRAUSS

Diplomato all'Institut d'Etudes politiques di Parigi e dottore in Sociologia, svolge gran parte della sua carriera professionale presso il Ministero della Cultura e della Comunicazione francese, dov'è direttore aggiunto dell'Ecole nationale supérieure des Beaux-Arts, poi direttore del Gabinetto del Presidente per l'emittente televisiva pubblica France2.

Entra all'Unesco nel 1992, dov'è prima responsabile di regione presso il Centro del Patrimonio mondiale, poi direttore aggiunto della Divisione del Patrimonio culturale. È responsabile in un primo tempo della attività operative di salvaguardia dei monumenti e dei siti, poi, dal 2005, della protezione degli oggetti culturali e dei musei.

Abstract

Il riconoscimento internazionale dei paesaggi culturali italiani: dal Grand Tour alla Lista del Patrimonio mondiale

Con l'adozione, quindici anni fa, della nuova categoria dei «paesaggi culturali» da parte della Convenzione del Patrimonio mondiale, molti paesaggi italiani sono stati riconosciuti e protetti a livello internazionale: sono però i medesimi di quelli che i viaggiatori del Grand Tour non volevano mancare di ammirare, e i criteri di scelta sono rimasti identici? Anche qui, rassomiglianze e differenze potrebbero contribuire ad aprire nuove piste di riflessione sull'evoluzione dei nostri modi di pensare e delle nostre rappresentazioni della natura umanizzata.

La reconnaissance internationale des paysages culturels italiens: du Grand Tour à la Liste du Patrimoine mondial

Avec l'adoption, il y a 15 ans, de la catégorie nouvelle des «paysages culturels» par la Convention du Patrimoine mondial, de nombreux paysages italiens ont été reconnus et protégés internationalement: mais sont-ils les mêmes que ceux que les voyageurs du Grand Tour ne voulaient pas manquer d'admirer, et les critères de choix sont-ils restés identiques? Ici aussi, ressemblances et différences pourraient contribuer à ouvrir de nouvelles pistes de réflexion sur l'évolution de nos modes de pensée et de nos représentations de la nature humanisée.

GIULIANA MANICA

Nata il 17 giugno 1954 a Novara. Laureata in filosofia con indirizzo psicologico. Già segretaria della federazione provinciale del Pds, è stata componente degli organismi di gestione dell'Usl e capogruppo dei Democratici di Sinistra al Comune di Novara, di cui è stata consigliera per quattro legislature. È membro della segreteria regionale dei Ds e componente della Direzione nazionale del suo partito e del coordinamento nazionale delle donne. Eletta nel 1995 in Consiglio regionale, è stata presidente della Consulta regionale delle Elette. Nella VII legislatura è stata presidente del suo gruppo e presidente della

Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura - via Santa Teresa, 15 - 10121, Torino Italia
Tel. +39 011 51 84 268, Fax. +39 011 197 00 742, info@trwbc.it

Roma: Comitato World Book Capital Roma - via Zanardelli, 34 - 00186, Roma Italia
Tel. +39 06 454 30 207, Fax +39 06 68 21 09 23, info.roma@trwbc.it

www.trwbc.it, www.torinoromacapitalelibro.it, www.turinromeworldbookcapital.it



Consulta regionale delle Elette. Nelle elezioni 2005, rieletta in Consiglio regionale (quota proporzionale) nella circoscrizione di Novara con 8.681 voti di preferenza. Dimissionaria perché nominata il 28 aprile assessore al Turismo, Sport, Impianti di risalita, Pari Opportunità.

CARLO OSSOLA

Nato a Torino nel 1946, è professore di Letterature moderne dell'Europa neolatina al Collège de France. Ha insegnato, fra l'altro, alla Sorbona, a Ginevra, ad Anversa, a Bruxelles. Tra le sue monografie: *Autunno del Rinascimento* (Olschki, 1970); *Giuseppe Ungaretti*, (Mursia, 1975); *Dal «Cortegiano» all' «Uomo di mondo»*, (Einaudi, 1987); *Miroirs sans visage*, (Seuil, 1997); *Gli Angeli Custodi. Trattati barocchi*, (Einaudi, 2005). Ha pubblicato testi inediti o rari di Ungaretti, de Valdés, Tesauo, Cantù, Olivetti, Barthes, Bossuet. È Accademico dei Lincei, socio dell'Accademia dell'Arcadia e dell'Accademia delle Scienze di Torino.

EDOUARD POMMIER

Archivista paleografo, ispettore generale onorario dei Musei francesi, consigliere culturale dell'Union Latine e professore all'École du Louvre, è specialista di storia delle teorie e delle istituzioni artistiche dal XV al XVIII secolo.

Abstract

Il paesaggio nella letteratura artistica del Rinascimento in Italia

Il paesaggio non è considerato come un vero genere a pieno titolo nella letteratura artistica italiana del Rinascimento.

L'interesse per la rappresentazione della natura si manifesta, infatti, prima con il problema del potere della pittura, in particolare nel quadro del dibattito sul paragone. In questa prospettiva è la natura in azione, la natura meteorologica, la tempesta... che interessa i teorici. Nello stesso tempo però l'utilizzo, in ambito veneziano, del termine «paese» per designare il paesaggio in pittura mostra che l'attenzione si concentra anzitutto sulla rappresentazione di una natura abitata e ordinata dall'uomo, di un territorio, anche se quest'immagine non diviene ancora il soggetto di un quadro autonomo.

Dante aveva rivelato in anticipo il significato della scoperta esitante del paesaggio: l'Italia è il giardino dell'Impero.

Édouard Pommier

Le paysage dans la littérature artistique de la Renaissance en Italie

Le paysage n'est pas considéré comme un véritable genre à part entière dans la littérature artistique italienne de la Renaissance.

En fait l'intérêt pour la représentation de la nature se manifeste d'abord avec le problème du pouvoir de la peinture, en particulier dans le cadre du débat sur le paragone. Dans cette perspective c'est la nature en action, la nature météorologique, la tempête... qui

Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura - via Santa Teresa, 15 - 10121, Torino Italia
Tel. +39 011 51 84 268, Fax. +39 011 197 00 742, info@trwbc.it

Roma: Comitato World Book Capital Roma - via Zanardelli, 34 - 00186, Roma Italia
Tel. +39 06 454 30 207, Fax +39 06 68 21 09 23, info.roma@trwbc.it

www.trwbc.it, www.torinoromacapitalelibro.it, www.turinromeworldbookcapital.it



intéresse les théoriciens. Mais en même temps l'utilisation, en milieu vénitien, du terme «paese» pour désigner le paysage en peinture, montre que l'attention se porte avant tout sur la représentation d'une nature habitée et ordonnée par l'homme, d'un territoire, même si cette image ne devient pas encore le sujet d'un tableau autonome.

Dante avait d'avance révélé la signification de la découverte hésitante du paysage: l'Italie est le jardin de l'Empire.

Édouard Pommier

CLAUDE RAFFESTIN

Nato nel 1936, è uno dei più autorevoli geografi in Europa. Ha insegnato in molti Atenei, tra i quali l'Accademia di Architettura di Mendrisio, il Politecnico di Torino, l'Istituto di Architettura dell'Università di Ginevra.

Abstract

Dal territorio al paesaggio o l'immagine paesaggistica come strumento di scoperta

La mia intenzione è di mostrare che il territorio come realtà materiale è unico (idiota nel senso etimologico del termine), ma che la sua rappresentazione, il paesaggio nel senso proprio, può, attraverso differenti linguaggi, essere usato e manipolato per mettere in scena il territorio. La conoscenza di quest'ultimo sotto diverse rappresentazioni o paesaggi è la condizione per scoprire le molteplici identità del reale e preservarlo.

SEBASTIANO VASSALLI

Sebastiano Vassalli è nato a Genova nel 1941 ma fin da piccolo ha vissuto a Novara. Tra gli anni '60 e '70, nei quali ha svolto attività di insegnante (è laureato in Lettere con una tesi sull'arte contemporanea e la psicanalisi), ha partecipato, anche come pittore e fondando riviste quali *Ant. End.* e *Pianura*, alle vicende della cosiddetta neoavanguardia – nell'ambito del Gruppo '63 – con alcune prose sperimentali (*Narcisso* è del 1968, cui seguono *Tempo di massacro* e *L'arrivo della lozione*) e con plaquette poetiche (*Il millennio che muore* è del 1972), travasando nella pagina, attraverso un furore linguistico, le inquietudini politico-sociali di quegli anni. Rispetto a queste esperienze giovanili, *Abitare il vento* del 1980 segna un distacco e una svolta. Il protagonista, come nel successivo *Mareblù*, si sente incapace di cambiare il mondo con metodi trasgressivi e rivoluzionari. Vassalli cerca quindi nuovi personaggi o, meglio, una letteratura pura (in questo senso è per lui emblematico il poeta Dino Campana, riproposto nella *Notte della cometa*) e una dimensione esistenziale anch'essa pura, come la fanciullezza, che è al centro della ricerca delle origini della società odierna nel romanzo *L'oro del mondo*, ambientato nel dopoguerra. Intanto Vassalli non smette di indagare il mondo con eclettismo intellettuale (si pensi ai pamphlet *Sangue e suolo* e *Il neoitaliano*). L'investigazione letteraria delle radici e dei segni di un passato che illumini l'inquietudine del presente e ricostruisca il carattere nazionale degli italiani è quindi approdata prima al Seicento con *La chimera*, un successo editoriale del 1990, poi al Settecento di *Marco e Mattio*, uscito l'anno dopo,

Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura - via Santa Teresa, 15 - 10121, Torino Italia
Tel. +39 011 51 84 268, Fax. +39 011 197 00 742, info@trwbc.it

Roma: Comitato World Book Capital Roma - via Zanardelli, 34 - 00186, Roma Italia
Tel. +39 06 454 30 207, Fax +39 06 68 21 09 23, info.roma@trwbc.it

www.trwbc.it, www.torinoromacapitalelibro.it, www.turinromeworldbookcapital.it



quindi all'Ottocento e agli inizi del Novecento prima con *Il Cigno* nel 1993 e (dopo la parentesi quasi fantascientifica, inquietante e satirica, di *3012*) successivamente con *Cuore di pietra*, ricreando un'epopea della storia democratica dell'unità d'Italia fissando come protagonista una grande casa di Novara. Negli ultimi libri lo scrittore si è avvicinato al presente riscoprendo anche il genere del racconto, soprattutto con *La morte di Marx e altri racconti del 2006*. Vassalli attualmente è anche opinionista del *Corriere della Sera*.

Mons. TIMOTHY VERDON

Nato nel 1946, ha acquisito un Ph.D. in Storia dell'Arte presso la Yale University di New Haven, Connecticut. Canonico del Capitolo della Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, direttore dell'Ufficio diocesano per la Catechesi attraverso l'Arte, presidente di ARS ET FIDES, è uno dei massimi esperti di storia dell'arte cristiana e di catechesi attraverso l'arte, argomenti sui quali ha pubblicato molti studi e saggi.

Abstract

Natura e grazia: il paesaggio nell'iconografia cristiana

Tra il Quattro e l'inizio del Cinquecento l'arte italiana sviluppa un tema nuovo nell'iconografia occidentale: quello dell'essere umano colto nella sua interiorità in rapporto a un mondo naturale penetrato dalla presenza di Dio. In celebri opere di Piero della Francesca, Giovanni Bellini, Lorenzo Lotto ed altri, l'immagine dell'uomo che in mezzo alla natura trova Dio nelle Scritture invita a riflettere sul profondo legame che il cristianesimo vede tra l'universo della natura e la grazia spirituale. Infatti le Scritture cristiane sviluppano l'antico senso ebraico di una comunità morale tra l'uomo e la natura, insistendo che "la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa -, e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio". Queste parole della lettera ai Romani dell'apostolo Paolo offrono un'ideale chiave di lettura di alcune opere in cui è possibile scorgere il tipo di mistico legame che si trova in numerosi passi della Bibbia, soprattutto nei libri sapienziali. Si può dire in effetti che, nella visione biblica, la natura - il creato, la terra - essendo la 'materia prima' dalla quale il Creatore ha fatto l'uomo, possiede sempre un'inerente capacità di rivelare dimensioni fondamentali dell'esperienza umana, a modo di metafora sensoria. Questo poi non è un rapporto a senso unico, e se il creato 'rivela' una dimensione nascosta dell'uomo, l'uomo a sua volta rivela qualcosa del significato dell'universo naturale, in una reciprocità significativa non solo per l'iconografia sacra ma anche per l'embrionale visione laica dell'uomo e della natura che prende le mosse nel Rinascimento.



LUIGI ZANGHERI

Nato nel 1954, è docente di Storia del Paesaggio e di Restauro dei parchi e giardini storici presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. È presidente del Comitato Scientifico Internazionale per i Paesaggi Culturali ICOMOS-IFLA e segretario generale dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. È autore di numerose pubblicazioni di storia dell'architettura, di storia del giardino e del paesaggio, di restauro di edifici monumentali.

Abstract

I pomi delle Esperidi

Fino dall'antichità il paesaggio italiano è stato segnato dalla presenza degli agrumi. Se nella romanità era diffuso il cedro, agli arabi si deve la prima coltivazione del limone e dell'arancio amaro in Sicilia, mentre l'arancio dolce comparve solamente nel XVI secolo via Portogallo proveniente, probabilmente, dalla Cina. Una agromomania che fece registrare a Firenze, già nel 1301, la presenza di un giardino con 3488 piante di aranci amari e di limoni. Successivamente, gli agrumi furono una componente indispensabile di ogni giardino formale, con una fortuna testimoniata non solo dalla botanica e dalla medicina ma anche nella letteratura e nelle arti.